

Agguato mafioso a Reggio. Uccisi due professionisti

di Pantaleone Sergi - La Repubblica (29/09/1991) (22/09/2011) , foto -

i giornali - nazionali
vittime

REGGIO CALABRIA - Nuovo massacro di 'ndrangheta. Due professionisti, tra cui un ingegnere cugino e socio del segretario regionale della Dc, sono stati assassinati ieri sera a colpi di lupara e di pistola, in una stradina buia della frazione Villa San Giuseppe, nella zona nord della città. Obiettivo del commando mafioso, che ha agito con estrema velocità e precisione, era soltanto l'ingegner Demetrio Quattrone, 42 anni, funzionario dell'Ispettorato del Lavoro, il quale tempo fa ha svolto alcune perizie per conto della Procura di Palmi che indagava su reati mafiosi nella Piana di Gioia Tauro. Assieme a Quattrone, però, i sicari hanno eliminato anche Nicola Soverino, 30 anni, romano, medico omeopata con studio a Reggio nel rione Sbarre, ex ufficiale degli alpini. Gli investigatori della polizia e dei carabinieri non hanno dubbi: il giovane medico è stato trucidato perché il commando della 'ndrangheta non ha voluto lasciare testimoni. Personaggio molto noto in città e nella regione, professionista apprezzato, l'ingegner Demetrio Quattrone era socio del cugino, onorevole Franco Quattrone, ex sottosegretario agli Interni, attualmente presidente della Camera di commercio di Reggio e segretario regionale della Dc, nella Aurion, una società di consulenza che l'ex parlamentare ha messo sù quando non si è più ricandidato alla Camera. Sposato con Domenica Palamara, architetto, padre di tre figli, l'ingegner Quattrone era impegnato anche nella costruzione di due grossi edifici al rione Arghillà, edifici di proprietà di cooperative edilizie: un attivismo il suo che si è scontrato con gli appetiti delle cosche? E' molto presto per dirlo. Il sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Pedone, per adesso, sta cercando di ricostruire nei dettagli la dinamica dell'impresa criminale che ha fatto salire a 144 il numero dei morti ammazzati da gennaio a oggi in provincia di Reggio (in Calabria è stato sfondato abbondantemente il muro dei 200 morti). Nel frattempo la squadra mobile della questura e i carabinieri diretti dal maggiore Paolo Fabiano, si stanno dando da fare per ricostruire una "radiografia" degli interessi dell'ingegner Quattrone. Particolare attenzione viene dedicata a quelle perizie commissionate al professionista dal procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova: riguarderebbero appalti mafiosi nell'area di Gioia Tauro, a quanto pare anche nei lavori per la centrale dell'Enel. La strage è avvenuta poco dopo le 21.30. L'ingegner Quattrone voleva far provare la propria nuova Bmw all'amico medico. Per questo i due si erano messi in macchina gironzolando nella zona di un vecchio mulino dove l'ingegner Quattrone ha casa. Il commando, non si sa ancora se in auto o a piedi, ha affrontato l'obiettivo in una stradina stretta e buia. La Bmw è stata investita da una scarica di colpi di lupara (almeno 4 in base ai primi rilievi). Quattrone però ha avuto il tempo di rendersi conto di quello che stava avvenendo. E' sceso infatti dall'auto, si è buttato per terra e ha cercato riparo e protezione tra la macchina e un muretto che fiancheggia la strada. I sicari erano però dei professionisti con un incarico di morte da portare a termine. Le due vittime, quindi, sono state "finite" con almeno 10 colpi di pistola sparati quasi a bruciapelo.